

CRONICHETTA

BREVE

375.

Delle cose più notabili, che sono  
nella Basilica Chiesa di  
S. STEFANO

DETTA ANTICAMENTE

GERUSALEMME

*E si vedono la seconda Festa di  
Pasqua di Resurrezione.*

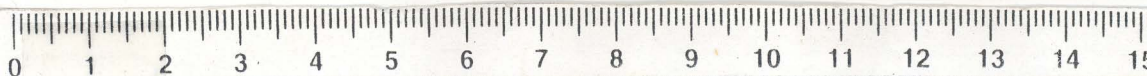
Con una Lode sopra

LA SANTA BENDA  
DI MARIA VERGINE.



---

In Bologna per Costantino Pisarri sotto le  
Scuole. Con licenza de' Superiori.



# CRONICA BREVE

Delle cose più Notabili,

*che sono nella Chiesa*

## DI S. STEFANO.

**L**A Chiesa di S. Stefano, che in sette  
Chiese, formate fur dal buon Pastore  
Petronio, ch'ora è nel Ciel trà l'alm'elet-  
Esso l'edificò con gran fervore, (te.  
E vi pose i Misteri tutti quanti  
Dell' aspra Passion del Redentore.  
E di sotto, e di sopra in ogni canto,  
In Colonne, in Cassette, e in varj lati  
L'empì di cose Sacre, e Corpi Santi.  
Di molti Altari in essa numerati  
Pien di Divozioni, & Indulgenze,  
A più Martiri, e Santi dedicati.  
Quivi è quel bel Sepolcro d' eccellenza  
Di finissimo Marmo lavorato,  
Con rara, e maestrevol diligenza,  
Il qual a simiglianza fù formato  
Di quel nel quale il Rè del sommo regno  
Trè giorni alla sua morte stè ferrato.  
Una Colonna fatta a quel disegno,  
Dove tutta la notte fù Battuto  
Nanti ch'ei fosse posto al duro legno.  
Moltè Crocette ancora qui veduto  
Le qual dinotan tutti quei misteri;  
Quando fù preso, legato, e venduto.

Qui vi son da cinquanta Corpi intieri  
De' Santi de' Beati, che il profano  
Viver lasciar seguendo il buon sentiero,  
Prima il Glorioso Martir Floriano,  
Con quaranta Compagni qui si posa,  
Quali morir per il viver Cristiano.  
V'è la divota Vedova Pietosa  
De' Bani Bolognese Giuliana,  
Che di servir' a Dio mai fù ritrosa.  
Cinque delli Innocenti, che si strana  
Morte patir pel Rè del sommo coro  
Dalla gente d' Erode empia, e villana.  
Il Corpo del Santissimo Isidoro  
Duoi altri Corpi Santi che trovato  
Non si è fin' a quest' orati nomi loro.  
Il Corpo del dignissimo Prelato  
Petronio Santo nostro Protettore,  
E di questa Città degno Avvocato.  
Questo fù della Chiesa il fondatore,  
Di nobil sangue, e di Patria famoso,  
Cognato a Teodosio Imperatore.  
Qui v'è la Sacra BENDA preziosa,  
Che cinse già quella Divina Fronte,  
Della Vergine Santa, e Gloriosa.  
Vi è della Terra del Sacrato Monte  
Dove tagliate fur le sante Frondi,  
Cantando Osana con le voglie pronte.  
Vi è ancor del Pajo, o Paucello donde,  
Fù involto fanciulletto il buon Gesù,  
E del presepio stesso qui s'asconde.  
Di quelle fune con la quale tristo  
Popolo strinse, e di quel santo Legno,  
Che lo sostenne, in tanta pena misto.

Vi è

Vi è il suo Vestimento santo, e degno,  
Un poco della Mensa, e della Terra,  
Dov' egli ascese al trionfante Regno.  
Della Corona, che li fè tal guerra  
Al sacro Capo, e ancor del Vestimento  
Della sua Santa Madre qui si ferra.  
Vi è quivi un pezzo del suo Monumento,  
Di quel dove la somma Reina  
Dopo la morte fù sepolta drento.  
Un Piede vi è di Santa Caterina,  
Di S. Maurizio, di S. Giuliano,  
Con le Reliquie di Santa Cristina.  
De' duoi Santi Tiburtio, e Valeriano,  
E de' buon' Santi, Giacomo, e Matteo,  
E di Santa Cecilia, e S. Urbano.  
Di S. Ilario, e S. Bartolomeo,  
Di S. Pietro, e S. Paolo, S. Quintino,  
Di S. Nazaro, Celso, & Archileo.  
Di S. Giovanni, S. Luca, e S. Martino,  
S. Benedetto, e Santa Anastasia.  
S. Farulto, S. Giusto, e S. Macrino.  
Del Late della Vergine Maria,  
Delle Reliquie di S. Sinforino,  
Di S. Sulpizio, e di Santa Sofia.  
Di S. Vito, Modesto, e Cassiano,  
Di S. Stefano Papa, e S. Andrea,  
E di S. Cornelio, e di S. Cipriano,  
Del luoco ove patì la morte rea  
Il Sig. Nostro nomato il Calvario.  
E della S. Manna, che piovea.  
Vi è del santo Lenzuolo, ò ver Sudario,  
Dove fù involto il nostro Redentore,  
Ancor del Sangue di S. Leodegario,

A 3

Reli-

Reliquia di S. Giacomo Minore ,  
E delle Pietre del fiume Giordano ,  
Del Monte Sinai , e del Tabore .  
Reliquie di S. Cosmo , e Damiano ,  
S. Avidio , e Paladio , e Marcellino ,  
E di S. Fabbiano , e Sebastiano .  
De' S. Grisante , Massimo , e Frontino ,  
E de' trè Putti , che dal fuoco ardente  
Restaro illesi per favor Divino .  
Del Baston , che Moisè cangiò in Serpente ,  
E trasse acqua dal Sasso , aperse il Mare ,  
E Faraon somerse , e la sua gente .  
Quì di S. Anna una Reliquia appare ,  
Di S. Eustachio , e di S. Simeone ,  
E del Orto ove Cristo stete a orare .  
Del luoco della sua Circoncisione .  
Del Scabel dove la Madre serena  
Stava di votamente in ginochione .  
Dell' Oratorio dove grazia piena ,  
Cabriel disse con gioja amiranda ,  
E del Sepolcro della Maddalena .  
Della Spelonca santa , e veneranda ,  
Dov' ella orava alla Bontà Divina ,  
E le Reliquie di S. Redeganda .  
Del Sepolcro di S. Caterina ,  
Di quel di S. Girolamo , e dell' Acque  
Tolte dalla Probativa Pissina .  
Vi è di quel loco dove Cristo nacque ,  
Di quel dove esso orava nel Deserto ,  
E di quel dove morse , e dove giacque .  
Reliquie d' altri Santi in suo concerto ,  
Come quelle d' Agricola , e Vitale ,  
Martiri Bolognesi di gran merito .

Del

Del Cilicio di Santo Marciale ,  
Reliquie di S. Meno , e S. Lorenzo ,  
Che per Gesù patì tant' aspro male .  
Di S. Ginesia , Erminio , e S. Massentio ,  
Di S. Agata , e Ufemia , e Bibiana ,  
Di S. Tomaso , Didimo , e Vincentio .  
Di S. Petronilla alta , e soprana ,  
E di Santa Giustina , che in Ciel sede ,  
Perche quà giù sprezzò la gloria vana .  
Del Protomartir Stefano si vede , (te  
Della Carne , del Sâgue , un Dête , e mol-  
Pietre cò quai quel Stuol morte li diede .  
Altre Reliquie pur quivi raccolte  
Sono , che le dirò di mano in mano ,  
Che in cose di gran pregio stano involte .  
E vi è una Croce pur del Santo Legno  
Nella qual' il Signor volse morire  
Per dar' alli Cristiani suo Santo Regno .  
Vi è il Capo Glorioso almo , e soprato  
Del nostro buon Pastor Petronio Santo ,  
Con quel del Protettor S. Floriano .  
Del Vescovo di Siviglia il suo Capo anco  
Portasi in Procession le sue Pianelle ,  
Quali amirate sono in ogni canto .  
Di S. Gioseffo fido guardiano  
Di Cristo dall' Eterno Padere eletto ,  
Di S. Amando primo , e Feliciano ,  
Vi son Reliquie di S. Benedetto ,  
E di Santa Felicità , e Diodora ,  
Di S. Cristofar , Candido , e Boneto .  
Vi sono i Chiodi con i quali foro  
Passano mani , e piedi a S. Vitale ,  
Che Crocefisso fù con gran martoro .

Un



Un suo Dete, un suo Dito, e un altro il quale  
Fù di S. Luca, un Chiodo pur di quelli,  
Che dieder morte al Rè Celestiale.  
Vi son Reliquie di sette Fratelli,  
E di S. Nicolò Vescovo degno,  
E vi son di S. Pietro assai Capelli.  
Vi è del Monte Sion, e di quel Legno,  
Doue co' Santi Apostoli la Cena  
Fece il Signor del sempiterno Regno.  
Del luoco ancor doue Sant' Elena  
Trovò la Croce, che nascosta avea  
Quell' empia gente di malizia piena.  
Quivi si trova della Porta Aurea,  
Nella qual Cristo entrò con tanto onore,  
E tanto applauso della Gente Ebraea.  
Vi è dell' istessa Palma, che il Signore  
Fù accompagnato dentro la Cittade  
Sù l'Asinella con tanto favore.  
Reliquie di S. Sisto riservate,  
E del Sepolcro di S. Paolo, e tante  
Altre cose Santissime, e Sacre.  
Che a volerle narrar tutte quante  
Una giornata non mi basteria,  
Che le muraglie sue son tutte Sante,  
O Chiesa degna, e benedetta, e pia,  
Felice tè, che d' Ossa de' Beati  
Il fondamento tuo fù fatto pria.  
O Chiesa Santa, è Casa alta di Dio,  
Dove si riveriscono tanti Santi  
Dal popolo fedel, umile, e pio.  
Quivi il Sepolcro Santo a chi devoto  
Con cor contrito, e confesso v' entra,  
N' esce di colpa, e di peccati vuoto.

Poi

Poi possi ricercar per tutti i canti  
Di questo Sacro, e Venerando Tempio,  
Che s'acquista Indulgenze, e grazie tanti.  
E già correa da tutti i lati  
Le persone devote in sti paesi  
A visitar i luochi raccontati.  
Francesi, Spagnuoli, Polachi, & Inglefi,  
Svizer, Fiamenghi, e Popolo Boemmo,  
Italiani, Todeschi, e Portughesi.  
Quì sprezzando il camin l'oro, e le gemme  
Correa bramosi a prender l'Indulgenze  
Che ben pareva il ver Gerusalemme.  
E' che questo fia il vero in apparenza  
Vi e ancor il segno di quel Popol giusto,  
Che veniva al Perdon con riverenza.  
Che il grosso marmo tutto roso, e frusto  
Si vede da i ginocchi, e dalle piante  
Di quei ch'avevan d'orar quivi gusto.  
Ma chi queste Reliquie Sacre, e Sante  
Brama veder, di Pasqua il dì secondo,  
Venghi a Bologna, perche tutte quante  
Si mostrano sù un Pulpito rotondo,  
Che sù la Piazza de' Signori Bianchini  
Guarda; ivi dunque col cor pur, e mondo  
Corran le genti, e a quelle ogn'un s'in-  
chini.

*Di Giulio Cesare Croce.*

**IL FINE.**

LODE



L O D E  
 SOPRA  
 LA S. BENDA  
 DI  
 MARIA VERGINE.



**E**cco Popol divoto il Sacro Velo,  
 Che cinse di Maria la Diva fronte,  
 Mètre in Groce fù morto il Rè del Cielo.

Ecco la BENDA, che nell'aspro Monte  
 Calvario a Lei coprì le luci sante,  
 Mentre GESU' pativa oltraggi, & onte.

Ecco il lugubre indizio, che di tante  
 Pene, e strazj di Cristo mostrò segno,  
 Ch'era suo Dio, suo Padre, e Figlio Amà-  
 (te.

Que-

Questo cadendo Lei sotto il gran Legno,  
 D'amaro pianto asperse, e di sudore,  
 Allor, che 'l Verbo à Dio placò lo sdegno.

Questo poi gli anni, i mesi, i giorni, e l'ore  
 Portò con nodo onesto, e vedovile,  
 Qual degna Madre di tanto Signore.

Questo, ben che rassembri adietro, e vile,  
 Più fù all' Eccelsa Imperatrice grato,  
 Che qualsivisia Tesor, Gioja, ò Monilè.

Che più di lei può dirsi? egli Bendato  
 A quella invita, e gloriosa Testa,  
 Che sol d'orare a Cherubini, e dato.

Quella di cui Gloria, a vicenda, e festa  
 Fanno nel Ciel l'eterne Gierarchie, (sta-  
 Ave intonando in quella parte, e in que-

Quella a cui sempre in ogni modo, e vie  
 Servon l' Alme Beate, ogn' or lodando  
 Il frutto del suo ventre in voce pic.

Quella la cui gran Maestà mirando  
 Rallegra il Cielo, e fa tremar l'Inferno,  
 E l' Universo in Lei vive sperando.

Quella ch' a noi, col suo favor' eterno,  
 Cangiò la morte in vita, e'l piato in riso,  
 E vinse del Nemico ogni onta, e scherno,

Alle



Allor questa adornava , e il chiaro viso  
Cinse , e toccollo ò fortunato Lino ,  
O Tesor dato a noi dal Paradiso .

A questa dunque ogn' un devoto , e chino  
Pieghi i ginocchi in terra , e faccia onore  
A MARIA di cui cinse il Santo Crine .

La qual in questo Vel grazie , e favore  
Infuse sì , che frà mill'anni , e mille  
Intatto sempre , e di fommo valore .

Mà perche a onor di campane , e squille  
Sonano , e voci , e musici stromenti ,  
E dan lumi infiniti al Ciel faville .

Fermiamoci a mirar diveti intenti ,  
Altri con questo , che PETRONIO Santo  
A Bologna lasciò degni presenti ,  
Notando di ciascun le lodi e il vanto .

**I L F I N E .**

